

di mantenerci quella generale fiducia che speriamo esserci meritata.

« Sulle porte del tempio di Delfo era scolpito che, di tutte le cose, più bella è la giustizia; ma poi, quando la Grecia esiliò Aristide, perchè troppo giusto, e lasciò largo il campo all'intrigo ed all'arbitrio, la sua gloria si offuscò e più non visse che nella tradizione dei secoli.

« Roma, *civitas fundata legibus*, colla sapienza di Cicerone dettava che nulla vuol essere più elegantemente custodito del diritto, e, non soltanto colla forza dell'armi, ma con una retta amministrazione della giustizia, dominò il mondo intero, sicchè delle sue leggi fanno ancora oggi tesoro tutte le nazioni più incivilite. Ma quando Roma, quasi stanca di reggere le sorti dell'universo, lasciò ogni autorità nelle mani di un despota, quando pel fasto e per la corruzione, non ebbe più vera giustizia; gloria, potenza, libertà fu perduta, e l'Italia intera fu tutta ludibrio dello straniero che giunse fino a chiamarla la terra dei morti.

« Dopo tanti disastri, questa terra dei morti palpita per ogni dove di nuova vita. Nelle aule giudiziarie sta scritto che *la legge è uguale per tutti* per ricordare che soltanto *sub lege libertas* che a noi è affidato il supremo bene della patria, la libertà.

« E noi non lo scorderemo, ma nell'esercizio della nostra missione ci sia scorta il vostro concorso, illustri del foro, a cui nella solennità di questo giorno mando un saluto, augurando alla nostra unione, al trionfo della verità e della giustizia.

« E salve pure a te, esercito valoroso, decoro e lustro della nazione. In te essa spera una lunga era di pace e di tranquillità, e se il giorno del pericolo giunge, a te affiderà il suo onore il suo territorio, certa che il tuo petto è il più insormontabile dei suoi baluardi.

« A Voi che rappresentate il Governo e la Città, a Voi che, Capi della Corte, indirizzate coll'esempio il nostro diuturno lavoro, giunga grato un ricordo affettuoso e riverente. Sia questo l'estrinsecazione di quel vincolo che ci unisce nel volere il bene della Patria nostra, di questa Italia ormai destinata a divenire maestra alle genti, questa santissima Italia *« che pur nella ruina — delle prische fortune alma serbò — sdegnosa ed entro si sentia regina »*.

« Ed i suoi fati, chiusi tant'anni ai generosi, si compiranno auspice e duce l'eroico Principe, cui concorde volere di una nazione commise il regno delle sue belle contrade, che colla invitta fede del suo gran Padre nell'animo, soldato e cavaliere, dimostra al mondo come i Troni innalzati sul consenso e sull'amore del popolo, sono immortali.

« Ed io, mandando dal cuore il più fervido augurio alla Nazione ed al suo Re che ne compendia le sorti, nell'augusto suo nome vi chieggo, Ill.mo sig. Presidente, di voler dichiarare aperto il nuovo anno giuridico ».

Dopo di che l'Ill.mo sig. Presidente avv. Cerruti in nome del Re dichiarava aperto l'anno giuridico 1899.

Rimedio contro la Fillossera?

Il Sacerdote Lasagno Don Giuseppe di Fenile (Pinerolo) ha tenuto di questi giorni a Torino nelle sale del Comizio Agrario, affollate di uditori, una ben interessante conferenza sulla fillossera e sul rimedio che lo studioso Sacerdote crede aver trovato per combattere il terribile flagello.

Dopo aver accennato ai gravi danni che l'insetto vorace produsse in un ven-

tennio in Europa, il conferenziere passò a parlare degli studi da esso intrapresi con successo nel territorio di Pinerolo.

Il primo rimedio consisterebbe in *panelli di noci* con una composizione varia di altre sostanze, quali il mallo di noce e calce.

Questa composizione agisce direttamente sull'afide della vite, mentre il complesso del preparato esercita un'azione concimante, della quale conviene tener calcolo, essendo la vite bisognosa di mezzi ricostituenti.

In un vigneto fillosserato di Ventimiglia questo rimedio diede ottimi risultati, riconosciuti da una Commissione di tecnici mandata dal Ministero.

Altro splendido risultato si ebbe col rimedio sullodato in un vigneto di Canero, dove la fillossera aveva recato danni gravissimi.

Lo stesso rimedio applicato in un vigneto di Brianza ebbe esito lietissimo.

In allora il Ministero non volle venire in aiuto del reverendo Lasagno, e questi, per mancanza di mezzi, non poté continuare le sue esperienze.

Il secondo rimedio consiste in elementi vegetali come felci, foglie di noce, di pesco, panelli di ricino, timo, serpillio, tabacco ed altre solanacee, che, secondo il conferenziere, esercitano un'azione deleteria sull'afide della vite.

Per essere sicuri dell'efficacia di questo specifico bisognerà adoperarlo più volte. Questo rimedio deve essere applicato contemporaneamente al primo, che è più direttamente adatto alla distruzione della fillossera.

Il reverendo Lasagno crede che col l'usare i due sistemi pratici accennati, in pochi anni la fillossera sparirà dall'Europa.

Parlando poscia della vite americana, il conferenziere non crede abbia una resistenza all'afide ed un attecchimento tanto agevole ai nostri terreni, venendo colpita da clorosi e da altre cause di deperimento, senza tener calcolo della difficoltà degli innesti.

Il Lasagno si dichiara contrario al sistema distruttivo e curativo col solfuro di carbonio, che diede risultati incresciosi, nè è favorevole all'impianto di vivai americani, la cui riuscita è finora ancora incerta e richiederebbe grandi spese per tutto il regno.

Il conferenziere venne salutato da calorosi applausi.

Le Barriere Ferroviarie

(Continuazione e fine)

Venendo alle conclusioni pratiche, dirò, che è inutile prendersela col personale, che fa quello che gli dicono di fare. Ho visto appunto con dispiacere che nell'ultimo numero della *Gazzetta* furono pubblicati rimproveri al personale del passaggio a livello di Via Annunziata. Se vi sono impiegati gentili, son questi certamente: fanno quel che possono. Ma ora hanno anche inventato quella gabbia lassù in aria: e non sono più possibili le concessioni di una volta. Diciamo anche la verità. Il pubblico in Italia è poco educato agli usi della vita civile. I bambini non sono guardati a dovere nelle famiglie. L'ubriachezza domina nelle classi popolari. Fui io stesso testimone di uomini barcollanti per vera o stupidamente finta ebbrezza sulle rotaie del passaggio a livello. Colla miseria dominante, le Società sanno che, ad un piccolo infortunio, sovr'esse sta sospesa la spada di Damocle di un processo di danni, proseguito con accanimento da dieci avvocati compiacenti. Gli uomini addetti al servizio son messi in avviso

che, comunque la vada, un processo per omicidio colposo li attende. Come pretendere che essi non si trincerino dietro i regolamenti, che prescrivono la chiusura dei cancelli dieci minuti innanzi il passaggio del treno?

Davvero, che, al cospetto di tante noie, vien fatto di invidiare il sistema americano, che suppone che ogni cittadino debba badare da sé alla propria incolumità, e che non conosce nè barriere nè siepi, e che considera le ferrovie come un'altra via qualunque, nella quale soltanto una campana appesa dinanzi alla locomotiva avverte i passanti di farsi da parte, col suo continuo squillare! — Nè dalle statistiche appare che ivi succedano infortuni con maggior frequenza che in Italia!

Tuttavia, anche senza voler erigermi a propugnatore di audaci novità, dovrò io concludere che, non vi sia nulla da fare in questo campo? Sì, qualche misura si può prendere e subito, per ovviare a questi inconvenienti. Anzi due ordini di provvedimenti si impongono: gli uni tecnici, e gli altri riflettenti la viabilità.

Per i primi io mi rivolgerai alla nota cortesia del nostro gentilissimo Capo Stazione, e lo pregherei a voler per intanto far apporre sui cancelli un breve quadro coll'orario delle chiusure regolamentari. Poichè la Società affigge i cartelli colle pene di multa e tratti di corda ai ricalcitranti, sarà un modesto desiderio questo mio, che essa ci faccia almeno sapere quando si potrà e quando non si potrà passare. Così anche i contadini nel partire di casa si regoleranno, e prenderanno le loro precauzioni.

Un altro provvedimento più importante consiste nel collegare i caselli dei passaggi a livello colle stazioni vicine, per mezzo del telefono, per informarli almeno dei ritardi superanti un limite ragionevole. Non so se il Capo Stazione potrà da solo indurre la Società a questa lieve spesa: ma se il Municipio vi si unirà, certo che la cosa non deve essere poi tanto difficile ad ottenersi.

Infine, il Municipio stesso ha stretto obbligo di provvedere al riattamento della Via della Castiglia, che raggiunge, pel viadotto di Cassarogna la fine del viale di Savona. O questa via è Comunale, o il Comune la dichiara tale, e se ne assuma la riattazione e la manutenzione. Ora, in certe epoche, essa è impraticabile. Mi fu detto una volta che al pubblico transito si sarebbero opposti i proprietari di S. Caterina, per non veder guastare dai carri il breve tratto che congiunge lo stradino al viale.

Ma, se diritti in proposito esistono, se quel breve tratto è privato, si può ovviare facilmente all'inconveniente, costruendo una breve via laterale allo stradino esistente.

Ecco quel che si può fare, subito, o quasi subito. Le proposte cui accenno sopra, sono facili, e ragionevoli. I signori del Comune ci pensino, e facciano qualche cosa. Soprattutto, non attendano che gli ordini vengano da Roma, perchè ci sarebbe da aspettare troppo. La situazione attuale è penosa. All'epoca della vendemmia diviene poi assolutamente intollerabile. Ogni uomo di cuore che si trovasse allora, in un giorno qualunque, nello stradale di Savona, ne fremerebbe d'indignazione.

In estate, i forestieri sono costretti a rinunciare a quella passeggiata che era un giorno tra le preferite. I nostri cocchieri ne sono danneggiati. Oh! quale ferocia d'invettive usciva quest'estate da quegli uomini rozzi inaspriti contro il Municipio, contro il suo capo venerato, per il danno che su di essi ridondava. Contro il Municipio che nulla fa per attenuare il danno, contro il suo

capo che altri risultati sognava per la sua città, dal disegno si a lungo accarezzato!

Facciano essi, che ciò non si ripeta: perchè non è bello, non è umano, perchè con poco sacrificio di tempo, di insistenze, di cura, di pazienza, si può ripararvi in gran parte. All'Egregio nostro Vice-Sindaco, che nella sua mente acuta, accoglie gli argomenti della vita e della attività cittadina con sintesi facile, e che nella sua esperienza di medico dei corpi apprese a sanare molte sofferenze umane, io dedico questo articolo, che egli sperabilmente avrà la pazienza di leggere, almeno nella seconda parte. Che egli non trascuri le mie proposte per timore d'invadenza, e troverà seguito nei colleghi, e lode anche nel suo superiore venerato, che da altre cure ormai è distratto da noi e dalle nostre miserie. O. R.

SOTTOSCRIZIONE PER LE ONORANZE al Senatore Giuseppe Saracco

(Ottava Lista).

Gogliano Pia	0,10
Gogliano Stella	0,10
Dealexandris Ester	0,10
Spingardi Angela	0,10
Spingardi Giulia	0,10
Spingardi Camillo	0,10
Baccalario Rina	0,10
Da Casto Giulia	0,10
Santi Adelaide	0,15
Pronzato Maria	0,10
Barisone Catterina	0,10
Baldizzone Geom. Francesco	2,—
Avv. Enrico Benazzo	5,—
Giacobbe Lucca	1,—
Cav. F. Toso	10,—
Enrico Bisio pretore	10,—
Avv. Francesco Ghemi, Roma	5,—
Cav. Guido Baccalario	10,—
Giuseppe Ricci prevosto	2,—
Raviola Giuseppe, Direttore poste	5,—
Bistolfi Gio. Usciere Pretura	0,50
Gallino Augusto	0,30
Bistolfi Romeo	0,50
Grattarola Giuseppe	0,50
De Guidi Federico	0,50
Ivaldi Ferdinando	0,50
Levi Leone	0,50
A. Debenedetti e F.lli fu Israel	5,—
Fedele Tomaso cuoco	0,50
Luccotti Pietro	0,50
Comm. Ottolenghi Emilio. Conte di Vallesiano	2,—
Garrone Carlo	0,50
Montobbio Gio.	0,50
Ighina Giacomo	0,50
Debenedetti Vittorio vice-cancelliere	1,—
Dotto Guglielmo	0,50
Rapetti Biagio	0,60
Rapetti Emilio	0,10
Rapetti Guido	0,10
Rapetti Maria	0,10
Rapetti Teresa	0,10
Astesano Virginio	2,—
Devizzi Giuseppe	0,10
Bonziglia Carlo	0,50
Vassallo Domenico	0,10
Cordara Pietro	0,10
Vassallo Ambrogio	0,20
Barosio Gio.	1,—
Barosio Guido	0,20
Barosio Andrea	0,20
Barosio Domenico	0,10
Grillo Pietro	0,20
Garbarino Francesco	0,50
Aliberti Lazzaro	1,—
Barosio Domenico fu Giuseppe	0,50
Barosio Domenico fu Andrea	0,50
Giavelli Antonio	1,—
Viotti Bartolomeo	1,—
Viotti Marco	0,20
Viotti Giuseppe	0,20
Garbarino Paolo	0,20
Arata Giuseppe	0,20
Fogliano Guido	0,20
Pesce Gio.	0,20
Aloisio Guido	0,10
Vogliano Giuseppe	0,20
Boccaccio Giacomo	0,20
Bistolfi Carlo	0,20
Ivaldi Domenico	0,20
Torrielli Gio.	0,20
Viotti Francesco	0,10